



Se il chicco di frumento
non cade nella terra
e non muore
rimane da solo.
Troverà la sua vita
chi la perde per me.

dalla Liturgia

+

**Don
ENRICO
CARPANI**

ricordando
Don Enrico

DON ENRICO CARPANI

nato a Caslino d'Erba - Como
il 19 aprile 1917
morto a Varese
il 7 gennaio 1986
a 68 anni di età,
54 di professione,
43 di sacerdozio.

Carissimi confratelli,

alle ore 23,30 di martedì 7 gennaio 1986
spirava in Varese a 68 anni

DON ENRICO CARPANI

La malattia, che lo ha stroncato, ha visto crescere in lui la dimensione del Cristo soffrente, che tutto offre per la salvezza delle anime, e ha dato vita ad una gara di solidarietà che ha unito Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e parenti in un impegno di assistenza e partecipazione esemplari.

Chi gli è stato vicino in quei giorni ha potuto cogliere i frutti di una vita spesa nel nome del Signore, a servizio dei fratelli, in un ministero sacerdotale carico di valori umani sublimato dal mistero di Cristo nella consacrazione sacerdotale.

Caslino d'Erba gli aveva dato i natali il 19 aprile 1917. Lo ricordava sempre con piacere e commozione. Prima del suo secondo ricovero in ospedale, una sera, volle ascoltare il disco che cantava le glorie del suo paese. I confratelli presenti lo videro trasfigurato e proiettato verso una realtà rasserenante e arricchente.

Lasciò la cara Brianza nel 1928, spinto da una voce che lo chiamava e fu ospite a Milano S. Ambrogio per gli studi ginnasiali fino al 1932.

Il desiderio diventa realtà: noviziato a Montodine, prima professione, Torino Rebau-dengo per la filosofia, licenza in Teologia a Torino Crocetta.

A Bagnolo il 29 giugno 1943, viene ordinato sacerdote.

Corona la preparazione sacerdotale con la laurea in Teologia a Venegono.

L'impegno degli anni di preparazione diventa ora concreta disponibilità nel ministero sacerdotale dei primi anni a Varese, Iseo, Milano S. Ambrogio, sempre alla ricerca di una attività più consona alle sue doti. Rac-coglie attorno a sé un gruppo di amici che imparano ad apprezzarlo e gli rimarranno legati a lungo. Sapeva accattivarsi la benevolenza con l'amabilità e il buon umore che lo caratterizzavano.

Subito apprezzata la sua predicazione frutto di impegno personale nello studio e di meditazione della parola di Dio. Amava se-guire con spirito critico movimenti e pubbli-cazioni all'interno e fuori della Chiesa. Appassionato di libri, leggeva con gusto e amava chiosare. Era solito fare una critica scritta alle opere lette, annotandola nelle pa-gine di fondo testo, e più di una volta fece

notare la somiglianza dei propri punti di vista con le recensioni di riviste specializzate.

Tutto questo non solo da un punto di vista filosofico e teologico ma anche a livello di cultura umanistica e didattica.



I suoi allievi ricordano volentieri le sue lezioni sapientemente trapuntate di aneddoti e divagazioni con curiosità letterarie e saggi di profonda cultura, forse non del tutto compresi dai ragazzi, ma che facevano salire il prestigio dell'insegnante e il desiderio di conoscere e apprendere.

Sapeva accattivarsi la benevolenza dei ragazzi al primo incontro. Gli volevano bene perchè vedevano in lui un buon papà, avanti negli anni, che sapeva capirli e compatirli, ridendo e scherzando con loro, pronto ad esigere, al momento opportuno, serietà ed impegno.

La più bella testimonianza di affetto e gratitudine l'hanno data proprio loro durante il corteo che accompagnava le sue spoglie alla Basilica di S. Vittore. Parecchie persone dissero, guardando il contegno dei ragazzi: «Come gli volevano bene!». Miglior apprezzamento non poteva avere.

Anche all'interno della comunità la sua presenza sapeva creare serenità e distensione. Quando le circostanze lo permettevano era protagonista di festicciole e pranzetti che preparava personalmente, contento di vedere apprezzati i suoi piatti.



Negli ultimi anni di attività a Varese con-
vogliò tutte le sue attitudini e la sua prepa-
razione nel ministero della Confessione per
le Figlie di Maria Ausiliatrice. Da Castellan-
za a Luino peregrinava di comunità in comu-
nità per portare la pace del Signore.

Mentre la mattinata era impegnata per
la scuola il pomeriggio era dedicato a que-
sto ministero. La fitta corrispondenza con le
suore dice l'apprezzamento che incontrava.
Delicato e sensibile sapeva indirizzare le ani-
me a Dio con competenza e paternità.

Sapeva essere vicino alle persone anche
nella quotidianità del soffrire e del gioire.
Raggiungeva volentieri conviti nuziali e in-
contri celebrativi. Amici ed ex allievi cerca-
vano la sua presenza arguta e rasserenante.
Non faceva pesare la sua realtà di Sacerdo-
te ed edificava chi non lo conosceva
ancora.

Intraprendeva a volte lunghi viaggi per
portare la benedizione e il conforto ai mo-
renti e ai congiunti in pianto. La sua parola
calda e ispirata dava giusta dimensione al
dolore ed elevava il pensiero a Chi tutto di-
spone in un disegno mirabile di fedeltà e ca-
rità. Non era dovere da compiere come
ministro di Dio ma partecipazione soffer-
ta animata dalla paternità sacerdotale.

Quanto aveva dato agli altri lo ricevette
sul letto del suo dolore. La sua camera di

ospedale era meta di un continuo pellegrinaggio. Ciò che impressionava negli ultimi giorni era la serenità che gli veniva dalla piena accettazione del suo male e quindi della volontà di Dio. Ciò che aveva tante volte predicato e proposto agli altri ora lo otteneva come dono supremo dal Padre. La sua vita già vissuta all'insegna della donazione totale veniva in continuazione offerta a Dio per la Comunità e per la salvezza delle anime. La perfetta comunione, nel ministero e nel dolore con Cristo, lo rendeva maturo per l'incontro definitivo, assistito e ammirato da fratelli, suore e parenti.

La comunità che ha goduto della sua presenza e raccoglie i frutti del suo apostolato lo affida al Signore attraverso la propria preghiera e il suffragio di tutti coloro che lo hanno conosciuto e desiderano saperlo pienamente realizzato in Dio.

La Comunità Salesiana di Varese

60-Valdocco
M. Ossiliatrice